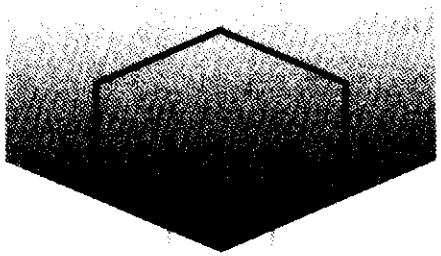
DON A CARSON

DALLA RESURREZIONE AL SUO RITORNO

VIVERE FEDELMENTE NEGLI ULTIMI GIORNI

SOLI DEO GLORIA
Aeterna Vitae Verba

DON A CARSON



DALLA RESURREZIONE AL SUO RITORNO

VIVERE FEDELMENTE NEGLI ULTIMI GIORNI

SOLI DEO GLORIA
Aeterna Vitae Verba

Don A Carson
Titolo originale:
"From the resurrection to his return"

© Christian Focus Publications,
Geanies House, Fearn,
Ross-shire. IV20 1TW, Scozia

Traduzione:
Guitto Raphael David

Distribuito da:
SOLI DEO GLORIA
C.P. 113
I- 29100 Piacenza
Tel. 0523 453281
www.solideogloria.name

Grafica e impaginazione:
www.grafosfp.com

Stampato presso:
Grafiche Cesina
Piacenza

Prima edizione 2013

ARGOMENTI

1. Mantenersi attivi negli ultimi giorni 7
2. Tenere in grande considerazione le guide giuste 15
3. Avere poche illusioni riguardo al mondo 21
4. Avere la Bibbia come riferimento 25
5. Tenersi pronti a presentare la Bibbia ad altri 29

2 Timoteo 3:1-17; 4:1-8

Tempi terribili durante gli ultimi giorni

3 - [1]Or sappi questo: negli ultimi giorni verranno tempi difficili;
[2]perché gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanagloriosi,
superbi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, irreligiosi, [3]insensibili,
sleali, calunniatori, intemperanti, spietati, senza amore per il bene,
[4]traditori, sconsiderati, orgogliosi, amanti del piacere anziché di Dio,
[5]aventi l'apparenza della pietà, mentre ne hanno rinnegato la potenza.
Anche da costoro allontanati! [6]Poiché nel numero di costoro ci sono quelli
che si insinuano nelle case e circuiscono donnette cariche di peccati, agitate
da varie passioni, [7]le quali cercano sempre d'imparare e non possono mai
giungere alla conoscenza della verità. [8]E come Iannè e Iambrè si opposero
a Mosè, così anche costoro si oppongono alla verità: uomini dalla mente
corrotta, che non hanno dato buona prova quanto alla fede. [9]Ma non
andranno più oltre, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come
fu quella di quegli uomini.

Esortazioni varie rivolte a Timoteo

[10]Tu invece hai seguito da vicino il mio insegnamento, la mia condotta,
i miei propositi, la mia fede, la mia pazienza, il mio amore, la mia
costanza, [11]le mie persecuzioni, le mie sofferenze, quello che mi accadde
ad Antiochia, a Iconio e a Listra. Sai quali persecuzioni ho sopportate;
e il Signore mi ha liberato da tutte. [12]Del resto, tutti quelli che vogliono
vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati. [13]Ma gli uomini
malvagi e gli impostori andranno di male in peggio, ingannando gli altri
ed essendo ingannati. [14]Tu, invece, persevera nelle cose che hai imparate
e di cui hai acquistato la certezza, sapendo da chi le hai imparate, [15]e
che fin da bambino hai avuto conoscenza delle sacre Scritture, le quali
possono darti la sapienza che conduce alla salvezza mediante la fede in
Cristo Gesù. [16]Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a
riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, [17]perché l'uomo di Dio
sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

4 - [1]Ti scongiuro, davanti a Dio e a Cristo Gesù che deve giudicare i vivi e i morti, per la sua apparizione e il suo regno: [2]predica la parola, insisti in ogni occasione favorevole e sfavorevole, convinci, rimprovera, esorta con ogni tipo di insegnamento e pazienza. [3]Infatti verrà il tempo che non sopporteranno più la sana dottrina, ma, per prurito di udire, si cercheranno maestri in gran numero secondo le proprie voglie, [4]e distoglieranno le orecchie dalla verità e si volgeranno alle favole. [5]Ma tu sii vigilante in ogni cosa, sopporta le sofferenze, svolgi il compito di evangelista, adempi fedelmente il tuo servizio.

[6]Quanto a me, io sto per essere offerto in libazione, e il tempo della mia partenza è giunto. [7]Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho conservato la fede. [8]Ormai mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione.

1.

MANTENERSI ATTIVI NEGLI ULTIMI GIORNI

Comunemente, quando la Bibbia parla di "*ultimi giorni*", si riferisce all'intero periodo tra la prima venuta di Cristo e la Sua seconda venuta. Similmente, anche le espressioni "*ultim'ora*" e "*ultimo giorno*", normalmente si riferiscono all'intero periodo. Quando l'apostolo Giovanni ha scritto la sua prima lettera, ha detto: "*Ragazzi, è l'ultima ora. Come avete udito, l'anticristo deve venire, e di fatto già ora sono sorti molti anticristi. Da ciò conosciamo che è l'ultima ora*" (1 Giovanni 2:18).

L'idea è che la venuta di Cristo comporta una grande trasformazione del mondo, ora che il Regno è già sorto, che il vecchio mondo sta già sbiadendo, sta giungendo a una fine. Oggi siamo già negli ultimi giorni.

Quando l'apostolo Paolo si riferisce a questi ultimi giorni nel passo di 2 Timoteo, non dice a Timoteo di scrivere qualcosa che sarà soltanto per qualche generazione futura. Il contesto mostra che Paolo dà istruzioni indicanti a Timoteo cosa fare in quel momento, nel suo stesso tempo: "*Or sappi questo: negli ultimi giorni verranno tempi difficili*" (3:1).

Non si tratta di semplici "difficoltà"; il termine effettivamente

usato ha più il senso di "terribile" e suggerisce violenza e condotta selvaggia. È lo stesso termine usato, per esempio, per l'indemoniato gadareno. Negli ultimi giorni vi saranno tempi incontrollabili e incontrollati.

Quali sono dunque le caratteristiche delle persone "senza Dio" che autorizzano tale definizione? Nei versetti 2-5 Paolo elenca 18 caratteristiche individuali e poi aggiunge una frase per offrirne una 19ª. Le prime quattro nell'elenco indicano l'egoismo; le persone saranno amanti di sé, saranno amanti dei soldi, orgogliose e superbe. Secondo le indicazioni del Signore Gesù, il primo comandamento è di amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, la mente e la forza, e il secondo è di amare il prossimo come sé stessi. Queste persone, al contrario, sono caratterizzate dal fatto di amare prima e principalmente sé stessi.

Il motivo per cui il comandamento di amare Dio è il primo – cioè primo in importanza – dipende dal fatto che è quello che infrangiamo sempre quando agiamo contro gli altri. Qualunque cosa malvagia facciamo in realtà dimostra che non amiamo veramente Dio. Questa contraddizione nel dire di amare Dio è peggio che non amarLo affatto, significa amare qualcos'altro al di sopra di tutto, magari noi stessi o cose da noi bramate. In tale modo diventiamo degli idolatri: non amando Dio in modo assoluto e primario. Se ci facciamo guidare dall'amore egoistico per noi stessi sarà facile diventare superbi e arroganti.

I due termini successivi indicano un comportamento socialmente distruttivo: diveniamo 'offensivi', in parola o azioni, la 'disubbidienza ai genitori' caratterizza la nostra condotta.

Un tale comportamento nei confronti dei genitori non è certo l'unico atto di disubbidienza che manifestiamo, ma è indicativo di un certo tipo di ribellione del cuore che è, fondamentalmente, contro Dio stesso. Certamente è vero che l'autorità, anche quella dei genitori, può divenire abuso, ma poi non è una reazione adeguata essere sospettosi e ribelli nei confronti di ogni autorità, visto che alcune autorità sono stabilite da Dio. La disubbidienza ai genitori diventa un segnale: dove c'è disubbidienza ai genitori c'è anche, quasi sempre, disubbidienza a tutti gli ordinamenti, un tipo di atteggiamento anarchico che non è altro che anarchia contro Dio.

Inoltre, nell'elenco di Paolo, vi sono quattro parole che indicano letteralmente l'assenza di qualcosa; "*ingratitudine*" (assenza di gratitudine), "*empietà*" (mancanza di santità), "*odio*" (mancanza di amore), "*durezza*" (mancanza di perdono). Questa lista mostra che a volte i peccati si manifestano per mezzo di un'assenza del bene o della virtù. Viene detto che quello che manca è la gratitudine, la santità, l'amore e il perdono.

Altre due caratteristiche dell'epoca hanno lo stesso significato; si tratta di peccati che coinvolgono un determinato modo di parlare e di agire: le persone diventano "malparlanti" (mancanti di un buon parlare) e senza autocontrollo. L'autocontrollo è una virtù che viene sottolineata continuamente nelle tre lettere pastorali di Paolo (1 e 2 Timoteo, e Tito). In 2 Timoteo 1:7 ci viene detto che Dio non ci ha dato uno spirito di paura, ma d'amore, di potenza e di autocontrollo.

A questo punto Paolo introduce ancora due termini dello stesso tipo, indicanti cioè una mancanza che è difficile tradurre in Italiano conservando esattamente le stesse caratteristiche del Greco originale. Alcune traduzioni riportano "*brutali*", "*intrattabili*" o "*spietati*", cioè selvatici e non ammansiti, è in ogni occasione un termine che può essere usato per descrivere leoni furiosi e persone che agiscono come loro. "*Nemici del bene*" o persone "*senza amore per il bene*", possono amare tanti tipi di cose diverse, magari una gloria personale, la promozione di sé, i propri soldi, la propria casa, anche i propri figli, ma non amano il bene. Non si attengono e non si dedicano a ciò che è veramente bene, solo perché è bene.

Subito dopo seguono quattro cose che forse mostrano che Paolo si sta spostando dalle caratteristiche ai falsi insegnanti dell'epoca, che affronta nella lettera. Li definisce "*traditori*" e "*sconsiderati*" (o "impetuosi"), "*orgogliosi e amanti del piacere invece che di Dio*".

La categoria dei "traditori" è importante. La Chiesa normalmente non è troppo gravemente oppressa da insegnanti che sono, dall'inizio, fuori dai parametri del Cristianesimo come si pensa comunemente, insegnanti professanti cose che i Cristiani considerano subito sbagliate o pazzia, pericolose o semplicemente false – perché riconosciute essere presenti in altri ambienti; al contrario, se troviamo qualcuno che è stato un riconosciuto insegnante di Cristianesimo per un po' di tempo e che poi si allontana progressivamente dal centro della fede, a volte ci vuole un po' per discernere la natura dell'allontanamento. Quando le prime persone notano questo e cominciano a sventolare una bandiera rossa, è facile che gli altri affermino: "Ma no, non siate troppo critici! Non bisogna criticare, dopotutto ha insegnato finora! Fino a ora ci è stato così utile". Forse ci vorrà molto tempo prima che una buona quantità di persone possano vedere chiaramente quanto consistente è l'allontanamento dalla verità.

Tali insegnanti sono, quindi, proprio dei traditori, che voltano le spalle a ciò che una volta insegnavano e difendevano, diventando così proprio ciò che è indicato dalla definizione. Non è cosa poco comune che queste stesse persone diventino poi impetuose, nel senso che non pensano agli effetti nel futuro dei cambiamenti adottati per un vantaggio immediato; non c'è da meravigliarsi se diventano presuntuosi, troppo presi dalle proprie nuove opinioni personali e profondamente persuasi che le persone lasciate dietro di loro sono limitate, bigotte e hanno i paraocchi. Con un ego gonfiato a dismisura, diventano indisponibili a ripensare alle cose del vecchio credo iniziale ereditato dai pionieri della fede; sono troppo occupati ad indicare orgogliosamente a tutti gli altri quanto sono nell'errore. Ma dov'è Dio in questo comportamento? È tragico trovare esempi molto eloquenti di persone "*amanti del piacere piuttosto che di Dio*".

La lista di Paolo si conclude con una frase, invece che con una singola parola o due. Le persone che formano quest'epoca

perduta e condannata, durante questi ultimi giorni, hanno la "*forma della carità*", possono dedicarsi a un'apparenza di carità, ma ne hanno rinnegato la sua potenza. Quest'apparenza può avere molte forme diverse; può assumere la forma esteriore di una buona liturgia oppure di molta esuberanza spettacolare; può essere una grossa e vistosa bolla formata da bei discorsi attraenti a proposito di Dio. Ciò che manca, però, è spesso in questi casi il potere trasformante del Vangelo, che cambia alla radice la vita delle persone. Negare la potenza del Vangelo non significa necessariamente esprimere un'aperta negazione verbale contro tale potenza. Il punto, a tale proposito, non è la negazione verbale, quanto l'assenza di qualsivoglia evidenza di potenza nella propria vita. Perciò, in Tito 1:16, alcune persone affermano di conoscere Dio, ma con le proprie azioni in realtà Lo negano. In altre parole, la loro religione è ricca nella forma e nella professione verbale, ma ciò che manca è la vita trasformata, e questo è tragico.

"*Non aver nulla a che fare con queste persone*", dice Paolo (3:5). Chiaramente, se dovessimo applicare questa massima a chiunque abbia in qualche modo mostrato uno di questi peccati, dovremmo scomunicare tutti, a cominciare da noi stessi. Il risultato non sarebbe una chiesa più piccola, ma una chiesa completamente azzerata. Eppure la considerazione di Paolo è sicuramente importante, è costruita sul presupposto che quando il Vangelo giunge in una persona, esso praticamente trasforma la sua vita. Il Vangelo non ci dichiara semplicemente "giusti" sulla base di quello che Cristo ha fatto, poiché la salvezza è più che soltanto giustificazione, la salvezza include una rigenerazione, una trasformazione di vita, potenziata dallo Spirito Santo, tale che Gesù stesso può dire: "*Li riconoscerete dal loro frutto*" (Matteo 7:20). Ciò non vuol dire che i Cristiani raggiungono la perfezione in questa vita, ma vuol dire, comunque, che dove c'è una sequenza di peccati continuativi, irriducibili e pubblici, uno schema che tutti possono vedere antitetico al Vangelo, a un certo punto bisogna dire: "Perché dovremmo pensare che questi sono dei

Cristiani se vivono in un modo che è indistinguibile da quello del mondo? Il Cristianesimo non è così!" Oppure dovremmo, come indica Paolo: "Non avere nulla a che fare con tali persone!" Questo non vuol dire che non dobbiamo fare amicizia con loro, né che non dobbiamo cercare di evangelizzarli, e ancor meno che non dobbiamo comportarci con civiltà nei loro confronti, significa che la Chiesa, il corpo di Cristo, non deve essere formato da persone così.

Nell'ultimo paragrafo che descrive questi falsi insegnanti, Paolo parla della natura predatoria di alcuni di loro. Essi sono quelli che si "*fanno strada nelle case e conquistano il controllo sulle donnicciole piene di peccati e influenzate o condotte da ogni tipo di desideri malvagi, che imparano sempre, ma non sono mai capaci di riconoscere la verità*" (3:6-7). Non bisogna fraintendere questo brano; non dice che tutte le donne sono "donnicciole" volubili o deboli di volontà, non più di quanto direbbe che tutti gli uomini sono predatori, sta, comunque, certamente dicendo che si può avere una confluenza di mali moralmente catastrofica.

Ho conosciuto moltissimi ministri che sono stati "licenziati" dal ministero a causa di adulterio; quasi in nessun caso si è trattato di sola concupiscenza. Senza dubbio c'è stata una buona percentuale di questa, ma in genere il quadro è più complesso. Il ministro tende a volersi sentire necessario, a voler esercitare un certo tipo di potere. D'altro canto può esserci il desiderio di essere considerato una figura potente, forte, apprezzato e amato, identificato come qualcuno che viene prima degli altri. Tale combinazione di peccati e tendenze varie che si rafforzano a vicenda, insieme ai desideri sessuali, rappresentano una vera ricetta per una catastrofe morale. In altre parole, si può essere un falso insegnante non solo se si dicono cose che non sono vere, ma anche se si ricerca e si è affamati di potere e conquiste che portano a fare prede. Così si entra a far parte della quantità di innumerevoli generazioni precedenti di falsi insegnanti, come *Ianné* e *Iambré* (3:8), nomi che identificano gli esperti che si sono opposti a Mosè in Esodo 7:11-12. Questi sono insegnanti

che davvero non riescono a vedere e vivere la verità perché posseggono una mente depravata (3:8).

Ad essere clementi, essi non andranno mai troppo lontano perché, come nel caso dei due uomini citati prima, la loro follia sarà nota a tutti (3:9). Presto o tardi la verità viene sempre a galla; prima o poi la falsità e la corruzione diventano evidenti. Questa manifestazione, però, non è sempre istantanea, non è sempre rapida, ma prima o poi la verità si viene a sapere e le persone cominciano a discernere le motivazioni nascoste ed effettive.

Non sorprende molto che alcune persone abbiano accusato Paolo di essere esageratamente negativo in questo brano. Il mondo non contiene forse molte cose buone? Non poteva l'apostolo essere più positivo e parlare di quello che i teologi considerano "grazia comune", che è offerta a tutti in qualunque posto? Eppure, se ricordiamo in che modo l'apostolo sta soppesando gli argomenti, non è sulla base di standard sociologici, ma sull' enorme differenza che farebbe se Dio e la Sua verità fossero al centro di ogni cosa; allora non possiamo che concludere che Paolo è appropriato nella sua critica, non si fa deviare dall'apparenza civilizzata che indossiamo, ma guarda al cuore degli esseri umani che sono separati dal Vangelo di Gesù Cristo. Più tempo viviamo, più entriamo nella vita delle persone, e più scopriamo che le cose stanno tristemente proprio così e che questo è un quadro dolorosamente accurato.

Che possiamo fare in proposito?

2.

TENERE IN GRANDE CONSIDERAZIONE LE GUIDE GIUSTE

Paolo si rivolge a Timoteo: "*Tu invece hai seguito da vicino il mio insegnamento, la mia condotta, i miei propositi, la mia fede, la mia pazienza, il mio amore, la mia costanza, le mie persecuzioni, le mie sofferenze, quello che mi accadde ad Antiochia, a Iconio e a Listra. Sai quali persecuzioni ho sopportate; e il Signore mi ha liberato da tutte*" (3:10-11). La parola cruciale che mostra la linea di pensiero è "*Invece*" "*Tu invece hai seguito da vicino il mio insegnamento*". In opposizione ai falsi insegnanti, l'apostolo ha affermato che Timoteo era, invece, diverso, di una categoria differente. Quelli sono caratterizzati dal mondo evanescente, Timoteo, invece, deve seguire un corso diverso. "Invece di essere attratto dal modo in cui essi procedono, tu, Timoteo, conosci me, segui me!" dice l'apostolo.

E tu hai mai detto a qualche giovane Cristiano: "Vuoi sapere com'è il Cristianesimo? Osserva me!" Se non lo fai mai, non stai seguendo le indicazioni della Bibbia. L'apostolo Paolo ha potuto dire, in altre parti della Bibbia, "*Seguite il mio esempio, come io seguo quello di Cristo*" (1 Corinzi 11:1). Molte cose si apprendono tanto tramite l'esempio quanto con le parole; Paolo aveva compreso

questa verità, e che la sua responsabilità non era solo di insegnare la verità, ma di amarla al punto di volerla trasmettere alla generazione dopo, qui rappresentata da Timoteo. Non riconosciamo forse questo principio quando incoraggiamo i genitori a vivere in modo tale da essere un buon modello di virtù per i loro figli? Ma non si tratta solo di ciò che i genitori insegnano a parole, ma di quello che insegnano con i fatti.

L'apostolo sta, in effetti, dicendo a Timoteo: "Guarda me", "Timoteo, scegli il tuo precettore". E continua, "Tu conosci *il mio insegnamento, la mia condotta, i miei propositi, la mia fede, la mia pazienza, il mio amore*". Possiamo dedurre che se cerchiamo attorno a noi un buon insegnante maturo, dobbiamo sempre porci delle domande fondamentali. Non deve interessarci soltanto se la persona sembra che stia facendo una carriera brillante, se sembra avere un grande successo, se ci piace la sua personalità. "Voglio essere anch'io così". Dovremmo cercare qualcosa di più importante. "*Tu conosci da vicino tutto ciò che ho insegnato*", scrisse Paolo a Timoteo. Anche noi dobbiamo, dunque, chiederci: "Questa persona che sto prendendo in considerazione segue l'insegnamento degli apostoli? E il suo stile, il suo obiettivo di vita? La sua fede, la sua pazienza, il suo amore, la sua perseveranza, la sua resistenza ai dolori, come sono?

Quali devono essere le virtù e le esperienze da ricercare in un potenziale precettore, che siano degne di essere imitate? Capite che voglio dire? Scegliete i vostri precettori e poi continuate a tenere questi giusti insegnanti in grande considerazione. La realtà è che, consapevolmente o inconsapevolmente, tutti noi, che lo vogliamo o meno, seguiamo l'esempio di altre persone. Dopotutto, è per questo motivo che funziona la pubblicità! Ma la persona saggia sa scegliere con attenzione quali saranno i suoi maestri, in armonia con le priorità delle Scritture.

Ricordo che, quando ero chimico presso l'università di McGill, cominciai uno studio biblico, insieme a un compagno, per non-credenti. Il mio compagno era una brava persona, ma molto silenzioso e un po' timido e introverso; io ero più

loquace e quindi, per esclusione, toccava a me guidare lo studio. Entrambi non volevamo essere sopraffatti da un grosso numero di persone, quindi inizialmente abbiamo invitato a partecipare soltanto tre persone, sperando che ne venissero non più di due. La prima sera, invece, si presentarono tutti e tre, quindi si può dire che siamo stati in soprannumero (oltre quello che ci aspettavamo) sin dall'inizio. La quinta settimana avevamo già sedici partecipanti, e ancora solo noi due eravamo Cristiani, noi che avevamo iniziato. Ben presto mi sono trovato a dovermi impegnare nel cercare di guidare questo gruppo di studenti nella lettura e comprensione del vangelo di Giovanni. In molte occasioni i partecipanti facevano delle domande a cui non sapevo assolutamente rispondere.

Per la grazia di Dio c'era in giro uno studente di nome Dave Ward, convertito in modo abbastanza spettacolare da giovanotto, che potrei definire un "gioiello grezzo", chiaro e diretto, senza peli sulla lingua, forse senza molto tatto e fronzoli burocratici, ma, seppure in modo aggressivo, era un vero evangelista, potente nella sua apologetica e coraggioso nel vincere le persone per Dio. Permetteva a persone come me di condurgli di tanto in tanto alcuni amici e di rispondere alle loro domande. Se solo riuscivo a portarli da lui, Dave li convinceva!

Così una sera condussi a Dave due amici del mio studio biblico. Egli era nella stanza e dava l'idea di un bulldozer, come sempre. Ci offrì del caffè e poi si rivolse a uno dei miei amici, dicendo: "Come mai sei venuto qui?" "Beh", disse il mio amico, "come sa, penso che l'università sia il posto per eccellenza in cui si possono trovare le risposte a proposito dei principali punti di vista, inclusi quelli sulle diverse religioni. Perciò ho letto del materiale sul Buddismo. Ho un amico Indù a cui vorrei porre alcune domande, e vorrei studiare anche l'Islam. Quando è cominciato questo studio biblico, ho pensato che avrei potuto ricavarne qualche informazione sul Cristianesimo – per questo motivo sono venuto anche qui da lei". Dave lo guardò per qualche momento, poi disse: "Mi dispiace, non ho tempo per te".

"Chiedo scusa?", rispose lo studente. "Guarda", replicò Dave, "ti presto alcuni libri sulle religioni del mondo; ti posso mostrare come vedo il Cristianesimo in questo contesto, e perché penso che il Cristianesimo biblico sia vero – ma credo che tu stia solo giocando e perdendo tempo qua e là. Sei un dilettante; non ti interessano davvero queste cose, sei superficiale. Per quanto riguarda me, poi, sono molto impegnato, e non ho molto tempo da perdere – non ho ore a disposizione da dedicare a lunghe discussioni con persone che non prenderebbero la conversazione sul serio."

Poi si rivolse al secondo studente: "E tu, perché sei qua?"

"Io vengo da una famiglia che voi definireste liberale", disse. "Frequentiamo la Chiesa Unificata e non crediamo in cose come la resurrezione letterale di Gesù, voglio dire, abbiate pazienza, come si possono credere cose come la deità di Cristo, quello che è troppo è troppo! Ma la mia famiglia è buona; i miei genitori amano me e mia sorella, siamo molto uniti, adoriamo Dio e facciamo del bene nella nostra società. Cosa pensa lei di avere più di noi?"

Per circa due o tre minuti, Dave l'osservò, poi gli disse: "Guardami".

Per caso anche il nome dello studente era "Dave", e quest'ultimo disse: "Mi scusi, come ha detto?" Dave Ward ripeté ciò che aveva appena espresso, ed aggiunse: "Guardami. Ho un letto in più; trasferisciti qui, sarai mio ospite – provvederò io per il tuo cibo. Puoi continuare a frequentare le tue lezioni e a fare ciò che devi, ma dovrai osservarmi. Mi osserverai quando mi alzo, quando comunico con gli altri, ascolterai quello che dico e vedrai cos'è che mi motiva e mi dà energia, quali sono i valori della mia vita, le cose che desidero di più, quali sono le mie priorità nella vita. Mi guarderai per tutto il resto del semestre, e poi, alla fine, mi dirai se c'è o no una differenza".

Davide, lo studente, non prese alla lettera l'offerta di Davide Ward: non si trasferì da lui, ma andò a trovarlo molto spesso, e prima della fine di quel semestre divenne un Cristiano e, poi, un

missionario medico oltre oceano.

"Guardami!"

Voi che siete più grandi, dovreste guardarvi attorno e cercare dei giovani a cui poter dire: "Eccomi, guardami! Ti mostrerò come si dedica giornalmente del tempo alla devozione personale e con la famiglia, allo studio della Parola, alla preghiera; ti mostrerò un buon esempio di marito, padre, o moglie, madre.

A un certo punto della sua vita, l'insegnante più avanti in età dovrebbe poter dire anche altre cose, tipo: "Ti mostrerò anche come si deve morire. Guarda il mio esempio!"

Quelli che sono, invece, più giovani dovrebbero essere alla ricerca di precettori con le caratteristiche di Paolo, che conoscono l'insegnamento dell'apostolo e che mostrano un frutto cristiano maturo in una condotta altrettanto matura, che forse sono stati provati e formati dalla sofferenza, che mostrano amore e perseveranza, pazienza e fede, gioia e temperanza, una fame per la santità.

In questo mondo ferito e peccaminoso, in cui ai nostri giorni tante voci ci incitano e conducono in differenti direzioni, teniamo in grande considerazione e rispetto le guide giuste.

3.

AVERE POCHE ILLUSIONI RIGUARDO AL MONDO

"Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma gli uomini malvagi e gli impostori andranno di male in peggio, ingannando gli altri ed essendo ingannati" (2 Timoteo 3:12-13). Paolo non vuole dire che ogni generazione è necessariamente peggiore di quella che l'ha preceduta, quanto piuttosto, vuole dire che in ogni generazione, i malvagi diventano sempre più malvagi. Pol Pot non ha cominciato direttamente ammazzando un terzo della popolazione della Cambogia; Hitler non ha cominciato subito facendo soffocare sei milioni di Ebrei; Mao Tse-tung non ha cominciato uccidendo cinquanta milioni di Cinesi. La Rivoluzione Francese è cominciata con persone che cercavano di liberarsi dell'autorità corrotta, ed è terminata poi con Robespierre e il suo regno del Terrore. I malvagi vanno sempre più a peggiorare, progrediscono gradualmente nella loro malvagità.

Non c'è da sorprendersi, perciò, che dopo i problemi del secolo scorso, così tante persone pensino che basta sedersi attorno a un tavolo e ogni problema può essere risolto. Questo atteggiamento è straordinariamente ingenuo; i Cristiani non

dovrebbero mai e poi mai essere sorpresi dal male; mentre dovremmo esserne disgustati e atterriti, non dovremmo mai esserne sorpresi. Tale atteggiamento è definito "Polliannico" *(caratterizzato da irragionevole o illogico ottimismo)* e non fa per noi; noi dobbiamo avere poche illusioni e aspettative dal mondo. Molte saranno le volte in cui dovremo reagire alle cose con orrore, ma mai con sorpresa.

La nostra cultura non ci prepara a un realismo a occhi aperti. Si stanno moltiplicando a dismisura nuovi punti di vista basati sulla "tolleranza", tanto che cominciamo a pensare che se facciamo in modo da non criticare nessuno, e siamo simpatici con tutti, il male diminuirà e le brutte malvagità diventeranno rare. Questa simpatia ostentata è così virulenta che persino l'onestà viene a volte sacrificata.

Un mio amico era un pastore Battista Riformato nel sud-America. Un rabbino ortodosso si trasferì nella sua area, e decise di andare a conoscerlo. Così il mio amico si recò da lui e gli chiese qualche lezione di Ebraico, non solo per la lingua, ma anche per poter fare amicizia con lui. Poco alla volta giunsero a insegnare insieme dei corsi di Ebraico a giovani studenti del posto. Una sera, mentre stavano tornando a casa in macchina, dopo uno di questi corsi, il rabbino chiese: "Tu sai, non è vero, che non possiamo avere entrambi ragione nella nostra comprensione di quello che voi chiamate l'Antico Testamento?". "Si", replicò il mio amico, "Lo so, ma lo stesso ti voglio bene". Il rabbino aggiunse: "Tutti gli altri miei amici Cristiani stanno cercando di convincermi che diciamo tutti la stessa cosa; tu sei l'unico di cui posso fidarmi, perché riconosci che siamo diversi".

Questo nostro mondo cerca costantemente di auto-convincersi che siamo tutti abbastanza bravi, che abbiamo tutti ragione e che, in fin dei conti, diciamo tutti la stessa cosa, che il male non è un'endemica e sistematica parte di noi, e che se ci comportiamo in modo simpatico tutto andrà meglio per tutti.

Non voglio dire, certo, che c'è merito nel non cercare di essere simpatici! Ma la simpatia non deve essere usata per nascondere il

disaccordo, le idolatrie, le concupiscenze, l'ingiustizia, l'arroganza nei confronti di Dio, l'edonismo materialista, l'incredulità, e la semplice malizia del mondo è peggiore dell'ingenuità; questa è cecità. I Cristiani guardano la storia e il prevalere dei malvagi che man mano sono diventati sempre più crudeli e cattivi, e si faranno poche false illusioni. Questo è un elemento essenziale per vivere in modo fedele durante gli ultimi giorni.

dovrebbero mai e poi mai essere sorpresi dal male; mentre dovremmo esserne disgustati e atterriti, non dovremmo mai esserne sorpresi. Tale atteggiamento è definito "Polliannico" *(caratterizzato da irragionevole o illogico ottimismo)* e non fa per noi; noi dobbiamo avere poche illusioni e aspettative dal mondo. Molte saranno le volte in cui dovremo reagire alle cose con orrore, ma mai con sorpresa.

La nostra cultura non ci prepara a un realismo a occhi aperti. Si stanno moltiplicando a dismisura nuovi punti di vista basati sulla "tolleranza", tanto che cominciamo a pensare che se facciamo in modo da non criticare nessuno, e siamo simpatici con tutti, il male diminuirà e le brutte malvagità diventeranno rare. Questa simpatia ostentata è così virulenta che persino l'onestà viene a volte sacrificata.

Un mio amico era un pastore Battista Riformato nel sud-America. Un rabbino ortodosso si trasferì nella sua area, e decise di andare a conoscerlo. Così il mio amico si recò da lui e gli chiese qualche lezione di Ebraico, non solo per la lingua, ma anche per poter fare amicizia con lui. Poco alla volta giunsero a insegnare insieme dei corsi di Ebraico a giovani studenti del posto. Una sera, mentre stavano tornando a casa in macchina, dopo uno di questi corsi, il rabbino chiese: "Tu sai, non è vero, che non possiamo avere entrambi ragione nella nostra comprensione di quello che voi chiamate l'Antico Testamento?". "Si", replicò il mio amico, "Lo so, ma lo stesso ti voglio bene". Il rabbino aggiunse: "Tutti gli altri miei amici Cristiani stanno cercando di convincermi che diciamo tutti la stessa cosa; tu sei l'unico di cui posso fidarmi, perché riconosci che siamo diversi".

Questo nostro mondo cerca costantemente di auto-convincersi che siamo tutti abbastanza bravi, che abbiamo tutti ragione e che, in fin dei conti, diciamo tutti la stessa cosa, che il male non è un'endemica e sistematica parte di noi, e che se ci comportiamo in modo simpatico tutto andrà meglio per tutti.

Non voglio dire, certo, che c'è merito nel non cercare di essere simpatici! Ma la simpatia non deve essere usata per nascondere il

disaccordo, le idolatrie, le concupiscenze, l'ingiustizia, l'arroganza nei confronti di Dio, l'edonismo materialista, l'incredulità, e la semplice malizia del mondo è peggiore dell'ingenuità; questa è cecità. I Cristiani guardano la storia e il prevalere dei malvagi che man mano sono diventati sempre più crudeli e cattivi, e si faranno poche false illusioni. Questo è un elemento essenziale per vivere in modo fedele durante gli ultimi giorni.

4.

AVERE LA BIBBIA COME RIFERIMENTO

"*Tu, invece,* (viene detto a Timoteo) *persevera nelle cose che hai imparate e di cui hai acquistato la certezza, sapendo da chi le hai imparate*" (2 Timoteo 3:14). Egli ha ricevuto i primi insegnamenti biblici dalla madre e dalla nonna, Eunice e Loide, menzionate poco prima nel libro (1:5). Capiamo che Paolo sta dicendo a Timoteo "*... fin da bambino hai avuto conoscenza delle sacre Scritture, le quali possono darti la sapienza che conduce alla salvezza mediante la fede in Cristo Gesù*" (3:15). Certamente c'è un modo per apprendere la Bibbia che approfondisce sempre di più i dati, che magari permette di memorizzare grandi quantità di testo, ma che in qualche modo non vede la Bibbia come un insieme coerente che conduce alla fede in Gesù. Non è stato così, però, nel caso di Timoteo. Egli aveva appreso le Scritture in modo tale da aver scoperto quanto esse potevano rendere una persona "*saggia per la salvezza tramite la fede in Cristo Gesù*".

Alcuni che si presentano come "Evangelici" vedono la Bibbia come un insieme di pezzi mescolati e confusi, a tal punto che scorgono delle lezioni morali in modo sporadico, qua e là, ma

non riescono a vedere cosa offre il Vangelo di Gesù Cristo. Eppure la Bibbia non è un libro magico, non possiamo pensare "un versetto al giorno toglie il diavolo di torno"; essa è, invece, un libro che ci indica la strada e aiuta a volgere lo sguardo a Gesù, un Gesù che salva e trasforma. Con la Sua morte e risurrezione, questo Gesù costituisce la Buona Novella, che esorta uomini e donne a essere riconciliati al Dio vivente. Qui in questo libro troviamo istruzioni su quello che Dio ha fatto in Cristo Gesù, troviamo il messaggio di Cristo morto per i peccatori, dei quali Paolo dice di essere il primo, troviamo la promessa dello Spirito Santo dato come caparra della nostra eredità finale, troviamo la trasformazione. Sono proprio queste Scritture che ci rendono "*saggi per la salvezza*".

Paolo prosegue dicendo che ogni Scrittura è ispirata da Dio; non dice che sono stati gli scrittori delle Scritture a essere stati ispirati da Dio, anche se, senza dubbio, in un certo senso questo è vero, ma dice che è il testo stesso a essere stato ispirato. Dio ha molti modi per ispirare un testo, vari modi tramite i quali ha provveduto la Sua Parola agli scrittori dell'Antico e del Nuovo Testamento. Il risultato rimane, comunque, lo stesso. Queste Scritture, questi scritti sono stati ispirati direttamente da Dio e perciò sono "*utili all'insegnamento, alla riprensione, alla correzione e all'addestramento nella giustizia, in modo che tutto il popolo di Dio possa essere completamente preparato per ogni opera buona*".

In un mondo in cui vi sono molte false idee – molte idee ingannatrici, egoistiche e contro Dio – che cosa dobbiamo fare per orientarci, invece, verso Dio? Dobbiamo rivolgerci alla Parola di Dio e fare riferimento a essa. Abbiamo disperatamente bisogno di pensare secondo i pensieri di Dio. Non è forse questo che Paolo indica anche nel resto dei suoi scritti? Ha scritto alla chiesa a Roma, dicendo di non conformarsi a questo mondo, ma di essere trasformati mediante il rinnovamento della mente (vedere Romani 12:1-2). Ciò significa che dobbiamo fare riferimento alla Bibbia non come fosse un libro magico, ma come libro che ci insegna cosa e come pensare, un libro che

provvede un completo quadro di riferimento. Non è questo quadro di riferimento a salvarci – perché soltanto Gesù salva, non sono le idee e le informazioni su di Lui a salvarci – ma è comprendere cos'è il Vangelo e guardare al mondo attorno a noi secondo la panoramica del Vangelo e della Parola. Solo allora saremo in grado di resistere alle false illusioni e vanità passeggere che possono portarci lontano da Dio, che è il nostro Creatore, Redentore e Giudice. L'esortazione è di restare sempre ben saldi e radicati nella Bibbia come nostro punto di riferimento.

5.

TENERSI PRONTI A PRESENTARE LA BIBBIA AD ALTRI

La raccomandazione accorata di Paolo a Timoteo ci porta al capitolo 4 di questa lettera. Nelle prime righe troviamo l'apostolo che fa una potente e sorprendente esortazione a insegnare la Bibbia ad altri. "*Ti scongiuro, davanti a Dio e a Cristo Gesù che deve giudicare i vivi e i morti, per la sua apparizione e il suo regno*:... " (4:1). È difficile poter immaginare un'introduzione più accorata e spettacolare di questa come base per l'esortazione che Paolo sta per rivolgere a Timoteo, che è: "*predica la parola, insisti in ogni occasione favorevole e sfavorevole, convinci, rimprovera, esorta con ogni tipo di insegnamento e pazienza*" (4:2).

Sappiamo che quest'esortazione è rivolta a un individuo – a Timoteo – e poi, come principio, ad altri pastori; eppure, in un certo senso, è anche rivolta a tutti i Cristiani. Il Grande Mandato non ci dice forse che siamo chiamati a fare discepoli in ogni parte della terra, battezzando nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, e insegnando a osservare tutte le cose che Gesù ha comandato? (Vedere Matteo 28:18-20). Si

tratta del ministero d'insegnamento, praticato sia a casa, che in piccoli gruppi, coi bambini, a tu per tu, o in altro modo. Oltre la siepe o la scrivania, seduti alla tavola o presso il banco del bar, durante studi evangelistici o in qualche corso di studio, i Cristiani devono sempre essere pronti ad insegnare e dichiarare la Parola di Dio.

In certa misura, tutto ciò che è stato detto prima ha un valore difensivo. Siamo chiamati a seguire dei maestri giusti in modo da non deviare fuori dalla strada giusta; dobbiamo avere poche illusioni riguardo a questo mondo con tanta corruzione; siamo chiamati a rimanere saldi nella Bibbia e ad averla come nostro punto di riferimento, in modo che il nostro pensiero non esca fuori strada; ma adesso, qui, per la prima volta, troviamo qualcosa che è strategicamente ed essenzialmente un'arma di offesa: presentare, proclamare e comunicare la Parola ad altri. In che altro modo possiamo reagire a questo mondo che procede in altre direzioni? In che altro modo possiamo prevalere in questi ultimi giorni?

Dobbiamo tenerci pronti a condividere e proclamare la Parola ad altri; dobbiamo, dunque, essere e pensare in modo attivo e dinamico, in termini di proclamazione e insegnamento della Parola di Dio, in ogni settore della nostra vita e attraverso ogni canale della Chiesa, cosicché uomini e donne possano avvicinarsi al suono del Vangelo ed essere convertiti. A tal proposito, certamente Paolo si vede come un anello di una lunga catena. Avete notato come termina questa sezione, coi versetti 6-8? "*Quanto a me, io sto per essere offerto in libazione, e il tempo della mia partenza è giunto*". Questa è l'ultima lettera che ci è giunta da Paolo; sta per morire come martire per mano dell'imperatore romano Nerone. "*Ho combattuto il buon combattimento*", continua, "*ho finito la corsa, ho conservato la fede. Ormai mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione*". Vedete? Sta passando il vessillo, la staffetta, a Timoteo; sta per uscire di scena e comprende che così come egli

stesso riceverà la corona di giustizia, lo stesso avverrà anche a Timoteo, se continuerà la battaglia con la stessa fedeltà.

Quando ero giovane trascorrevo molto tempo leggendo alcuni degli scritti di John Stott, Martin Lloyd-Jones, Jim Packer e altri che erano considerati "giganti della fede". Ora questa precedente generazione non c'è più, pochi sono ancora attivi, ma non molti. Per quanto riguarda me, io ho sessant'anni, non sono affatto un gigante, ma fra altri venti o trent'anni lo sarò molto meno, se ci sarò ancora. Chi verrà dopo di me? E chi, a sua volta, verrà dopo di lui? La catena continuerà.

Alla luce dell'esortazione di Paolo a Timoteo, si comincia a vedere il proprio ministero non solo come un insegnamento della Parola, ma come parte della trasmissione e conservazione della verità di Dio da una generazione ad un'altra che viene dopo e prende in mano le redini, proclamando lo stesso Vangelo a quelli che vengono dopo di loro, finché Gesù non ritornerà. Quest'affermazione che guarda in avanti guarda anche indietro, fino all'apostolo Paolo, ed è l'affermazione che Paolo ha già fatto rivolgendosi a Timoteo, due capitoli prima, quando ha scritto: "*e le cose che hai udite da me in presenza di molti testimoni, affidale a uomini fedeli, che siano capaci di insegnarle anche ad altri*" (2 Timoteo 2:2). Forse adesso possiamo cominciare a vedere quanto il nostro ministero in casa, il modo in cui viviamo questa Parola mentre la presentiamo ed esponiamo ad altri, il modo in cui la insegniamo alla scuola domenicale, costituisce parte di questa enorme catena che ci collega tutti al passato del Nuovo Testamento, e prepara il popolo di Dio al ritorno di Gesù Cristo nel futuro.

È così che i Cristiani devono vivere e operare in questi ultimi giorni. Dobbiamo presentare la Bibbia agli altri.

UN LIBRO PER VOI

Vi prego inviarmi sulla base dell'offerta libera il libro
"Il messaggio dei romani" un commentario per la Chiesa di oggi (148 pp.)
(scrivere in stampatello)

Nome .....

Cognome .....

Via .....

Cap. ..... Città .....

Ritagliare la cedola e spedirla a:

SOLI DEO GLORIA
C.P. 113
I-29100 Piacenza

Dalla resurrezione al suo ritorno

Questo non è un altro libro che riguarda il punto di vista da avere sulla realtà del ritorno di Gesù, quanto piuttosto sul modo in cui vivere alla luce del Suo imminente ritorno. Don Carson determina accuratamente che la Chiesa Cristiana è sempre vissuta in ciò che la Bibbia definisce "gli ultimi giorni", il periodo fra la Sua ascensione al Padre in cielo ed il Suo ritorno sulle nuvole.

Sulla base dell'insegnamento di Paolo in 2 Timoteo 3, Don Carson offre un saggio consiglio alla Chiesa di oggi per evitare falsi insegnamenti e per cercare buoni mentori, persone che possano guidare nella verità. Egli ci sprona ed incoraggia con urgenza a non basarci sulla sapienza di questo mondo, che in realtà è follia, ma di attenerci e seguire la Bibbia quale sorgente della nostra consulenza, della nostra guida e del nostro aiuto; ci mostra che presentando fermamente la Bibbia in un mondo nel bisogno possiamo trasmettere il suo messaggio lì dove esso è maggiormente necessario.

Vivere negli "ultimi giorni" non significa meramente sopravvivere con un senso di silenziosa disperazione, ma portare con coraggio la Parola di Dio applicandola ad ogni situazione, sapendo che sarà utile ed adeguata per affrontare ogni bisogno, proprio come ha fatto nei trascorsi due millenni, da quando Gesù ha promesso che sarebbe ritornato. È così che dobbiamo vivere in questi nostri "ultimi giorni"?

DON CARSON è docente ricercatore di Nuovo Testamento presso la Trinity Evangelical Divinity School a Deerfield, nell'Illinois. Ha insegnato in questa Scuola sin dal 1978.

RESURREZIONE RITORNO

VIVERE FEDELMENTE NEGLI ULTIMI GIORNI

SOLI DEO GLORIA